



Coordinamenti Regionali Agenzia Entrate

Ai dipendenti del Piemonte

2 aprile - Le ragioni del nostro

Sciopero... GENERALE.

Fallito anche il tentativo di conciliazione obbligatorio, attivato dalle OOSS nazionali nell'ambito dello stato di agitazione per la mancata definizione ed erogazione dei Fondi 2016 e 2017 non è rimasta che l'unica strada percorribile. Quella dello sciopero, forma di lotta che non si attua "a cuor leggero" o "tanto per", ma *extrema ratio* quando ogni altro tentativo non ha prodotto effetti. Da svariati anni non si assisteva allo sciopero esclusivo dei dipendenti dell'Agenzia delle Entrate: la sua proclamazione unitaria significa che la situazione è grave e insostenibile e che il limite di sopportazione è stato ormai superato.

Non si riesce a comprendere il comportamento dilatorio assunto dall'Agenzia circa la corresponsione delle somme del salario accessorio 2016 e 2017. A distanza ormai di anni dall'effettuazione delle prestazioni e del raggiungimento degli obiettivi il personale dell'Agenzia si vede ancora incredibilmente negare le somme spettanti. Negli ultimi anni assistiamo ad una forte dilatazione dei tempi di liquidazione fino a giungere all'attuale invidiabile record di quasi tre anni senza ancora la sottoscrizione dei relativi accordi.

Come se non bastassero i consueti ritardi nell'emanazione dei Decreti relativi allo stanziamento delle somme derivanti dal comma 165 e il progressivo e continuo decremento delle risorse complessive disponibili, nonostante gli sforzi compiuti in questi anni dalle donne e dagli uomini dell'Agenzia: sforzi, resi ancora più complessi dalle nuove attività attribuite e dai carichi di lavoro aumentati a causa della evidente (e sempre più marcata) diminuzione del personale che in diverse realtà della nostra Regione sta assumendo dimensioni preoccupanti. Tutto ciò assume risvolti ancora più importanti se pensiamo al blocco delle assunzioni e ai prossimi pensionamenti.

Quando tutto sembrava fatto, dopo un periodo di trattativa durato mesi, l'Agenzia in modo sorprendente arriva a mettere in discussione parte delle risorse storicamente affluite al Fondo, previste dallo Statuto dell'Agenzia e dal CCNL: quelle cioè relative alle attività aggiuntive svolte per conto di altri Enti pubblici, che si attestano mediamente oltre i 30 milioni annui. La cosa incredibile è che questo è avvenuto a distanza quasi di un anno dalla costituzione del Fondo operato dall'Agenzia (che comprende tali somme) e su cui da tempo si è protrato il negoziato. Abbiamo cercato di

comprendere, di capire, ma le risposte sono state fumose. Ma allora perché gli accordi relativi alle annualità pregresse hanno sempre contenuto questa voce e gli stessi sono stati regolarmente certificati negli anni dagli organi di controllo (Revisori dei conti, Ragioneria Generale dello Stato e Funzione Pubblica)? Cosa c'è di diverso per gli anni 2016 e 2017? E quindi, forse, per gli anni a venire? Boh! Al momento non è stata fornita alcuna spiegazione e/o motivazione alle OO.SS

Quindi oltre ai tagli previsti dai famosi tetti imposti per legge (55 milioni) l'Agenzia vorrebbe ulteriormente tagliare di 32 milioni il FPSRUP!!. Provate a fare due semplici "conti della serva" e vi accorgete che l'ulteriore perdita economica ammonterebbe. a circa 1000 € medio pro capite.

Come se non bastasse si aggiungono anche i ritardi nella definizione della terza procedura delle progressioni economiche. L'agenzia si era impegnata formalmente a concluderla ma, con le solite strane lentezze, dimostra, al contrario, di non voler rispettare l'impegno.

Ha senso magnificare i risultati raggiunti dai lavoratori quando poi non gli viene dato il meritato riconoscimento per l'impegno messo nel rattoppare i buchi? Non bastano più le pacche sulle spalle...

Ma accanto a queste ragioni ve ne sono altre: la situazione negli Uffici è disperata. L'aria che tira è irrespirabile. Lo dicevamo prima, il mantenere obiettivi sfidanti non parametrati alle reali consistenze degli organici ha raggiunto ormai un punto di rottura. Già il 2018 è stato parecchio pesante, il 2019 e il 2020, visti i pensionamenti programmati nonché le uscite anticipate e visti i numeri del budget, rendono oggettivamente visibile che si è perso il contatto con la realtà quotidiana. Questo dimostra lo stato di sbando che stiamo attraversando. Nessuna azienda seria mortifica il personale in questo modo, negando quanto dovuto per l'impegno e i sacrifici quotidiani.

Stato di sbando che è palesato anche dal caos che si sta verificando in occasione della gestione delle procedure POER, con notevoli ed evidenti criticità, sintomatiche di incapacità croniche nella motivazione del personale.

Colleghe e colleghi

Il tempo è scaduto, facciamo sentire il nostro grido di protesta e dimostriamo con forza la nostra volontà e il nostro dissenso per ciò che sta accadendo. Rispondiamo compatti all'appello e diamo una prima risposta al vertice dell'Agenzia con lo sciopero del prossimo 2 Aprile.

FP CGIL
PEDACI

CISL FP
LA ROSA

UILPA
ESPOSITO
POLITO

CONFESAL/UNSA
NAPOLITANO

FLP
DI MARTINO